Anno XXXI Giovedì 22 Agosto 1878 N. 193.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Gli austriaci sono entrati a Seraievo. Dal telegramma, benchè molto laconico, dell' *Agenzia Stefani* che ci dà tale notizia è facile lo immaginare quale orribile e sanguinoso combattimento, quale lotta accanita abbia preceduto la conquista dei forti e della città. La popolazione tutta, i feriti, le donne istesse — oh santo amor di patria! — hanno combattuto con eroismo spartano contro le truppe invaditrici.

Da qual fato è la più efferrata barbarie e da quale la civiltà?

In mancanza di dettagliate notizie non è possibile fare oggi maggior commenti sopra questo nefando successo delle armi austriache. Dobbiamo però mettere in avvertenza il lettore che questo successo è affatto parziale e non può avere una decisiva importanza sull' esito della campagna, giacchè è noto che il generale in capo Filippovic prevedeva di non trovare seria resistenza a Seraievo; perchè è in Bosnia, e intorno a Novi Bazar che gli invasori troveranno i maggiori ostacoli e dovranno sudare per conquistare palmo a palmo il terreno; perchè sono le Divisioni che procedono per le strette gole della Bosnia quelle che ancora devono vincere; e tutte le notizie e tutti i telegrammi ci fanno sapere che esse sono sempre tormentate con varia fortuna dagli insorti, principalmente quella sgraziatissima 20ª Divisione che ancora una volta VENNE ATTACCATA a Doboi ed ha subìto ancora gravi perdite.

Mentre i dispacci dell' *Agenzia Stefani* assegnano all' Austria un atteggiamento minaccioso verso la Turchia, quelli dell' *Agenzia Havas* dicono imminente la sottoscrizione della convenzione austro-turca. Nella quale sarebbero state stabilite le seguenti condizioni, che ambe le parti, e l' Austria e la Turchia, dichiararono di accettare: « la bandiera turca sventolerà accosto alla bandiera austriaca sopra i pubblici edifizi; la milizia indigena eserciterà la polizia; saranno mantenuti in ufficio gli impiegati attuali e surrogati, occorrendo vacanze, da indigeni; le preghiere pubbliche continueranno ad essere fatte in nome del sultano; il materiale da guerra pertinente alla Turchia sarà conservato dall' Austria e restituito alla Porta dopo lo sgombero; le dogane saranno governate come per il passato; infine, al giudizio dell' Europa si rimetterà la questione, allorchè all' uno dei contraenti sembri giunta l' ora dello sgombero definitivo. »

Ma questa Convenzione, la cui firma è detta imminente dall' *Agenzia Havas*, non ci pare che regga al paragone delle ultime notizie. L' Austria è stanca di combattere per l' occupazione d' un paese, dal quale credeva di dover essere accolta con festeggiamenti e dimostrazioni di gioia. Essa, per la sua costituzione medesima, non era in grado d' intendere come un popolo possa preferire la propria indipendenza ai beneficii di un governo forte e odiare la servitù straniera più della pace e tranquillità interna. L' Austria soffre per il sangue che ha dovuto spargere nella Bosnia e per quello che la completa conquista del paese le domanderà tuttavia. Il suo ambasciatore a Costantinopoli, conte Zichy, ha dichiarato alla Porta che essa, obbligata a versare nuovo sangue, si annetterà la Bosnia e l' Erzegovina per diritto di conquista. La quale dichiarazione, mentre ci fa sicuri della autenticità della principale condizione stipulata nella Convenzione austro-turca, dove si parla di sgombero delle provincie bosniaca ed erzegovinese, indica d' altra parte che questa Convenzione è fallita già od è prossima a fallire.

Due tendenze si sono manifestate a Vienna in questi giorni: l' una proviene dall' elemento slavo dell' impero e porterebbe l' Austria ad accordarsi colla Serbia e col Montenegro, volgendo risolutamente le spalle alla Turchia. L' altra, invece, deriva dall' elemento ungherese ed è contraria a qualunque patto coi serbi e coi montenegrini, preferendo alla costoro amicizia quella dei turchi. La prevalenza della prima sarebbe una importante vittoria dello spirito slavo nella monarchia austro-ungherese ed avrebbe conseguenze spiacevoli per l' Ungheria. Nel qual caso l' Ungheria, che, per bocca del conte Andrassy, confessava di voler soffocare gli slavi fra' suoi abbracciamenti, correrebbe il rischio di rimaner vittima del proprio giuoco. Per quanto la razza ungherese sia forte ed abbia sopra la slava il vantaggio che nasce dalla maggior coltura e dalla progredita civiltà, tuttavia l' impresa sua è difficile e perigliosa. Come la Polonia, piccolo regno stretto intorno dal ferreo cerchio di tre grandi Imperi, è scomparsa dal novero degli Stati liberi e indipendenti, chi sa dire quale sorte sia riservata all' Ungheria che abita un territorio chiuso da due numerose e potenti razze, se non le arride la vittoria nella lotta impegnata ora in Oriente ed il cui primo atto fu l' entrata dell' Austria nella Bosnia e nell' Erzegovina?

Armi e finanze

Il grido che si è fatto nei giorni scorsi molto intempestivamente pel riacquisto dei nostri confini naturali, doveva necessariamente far pensare alla gente più riflessiva se noi per avventura siamo così forti per armi e per finanze da levare gran voce e far trepidare chi dovrebbe pagare le spese delle nostre rivendicazioni.

Così è avvenuto che si sono ravvivate la questione militare e quella finanziaria, e che coloro i quali non vogliono crearsi delle illusioni hanno dovuto riconoscere non aver noi raggiunto quel grado di potenza, che si richiederebbe per tener fronte da soli ad uno dei principali Stati di Europa.

Ma in un grave imbarazzo si trovano quei giornali che troppo assolutamente hanno sostenuto di recente alcune teorie.

Per esempio, ci sono i fautori del disarmo, e quelli che vorrebbero sostituire all'esercito stanziale la « nazione armata. » che si trovano adesso in un grande imbarazzo.

I più focosi gridatori, come si è potuto facilmente verificare, erano appunto i fautori delle economie fino all' osso per ciò che concerne il bilancio della guerra, quelli che vorrebbero veder mandare alle loro case i nove decimi dei nostri soldati; ma evidentemente vi è una contraddizione assoluta fra questi concetti ed il grido bellicoso che erompevà dai loro petti.

E nell'impiccio si trovano pure altri, i quali non sanno come conciliare le audacie presenti colle prediche fatte finora per la riduzione delle tasse. Essi ora dicono che bisogna armare, per prevenire ogni possibile disastro, e trovarne i mezzi in una nuova tassa sui generi di lusso, riparando così il vuoto lasciato dalla diminuzione della tassa sulla macinazione dei cereali.

Considerando per altro che questa nuova tassa è anzitutto da trovarsi, da proporsi, da approvarsi e da applicarsi, è facile il vedere come debba scorrere necessariamente assai tempo prima che possa fare entrare de' milioni nell' erario dello Stato, e metterci in grado di avere il numero d'uomini, di cavalli e di armi ch'è indispensabile per far pensare gli altri ai casi loro.

Per conseguenza, ci pare che la prudenza, la dignità e la sicurezza della nazione impongano un contegno ben diverso da quello degli smargiassi.

Badiamo bene: noi non intendiamo di consigliare un contegno pauroso tanto da proibirci di far voti per la riunione alla madre patria delle terre che ne sono divelte. No: questi voti formuliamoli pure. Essi varranno a far comprendere che non ammettiamo nessuna specie di prescrizione in ciò che si riferisce all' essere nostro di nazione. Però, se saranno espressi colla serietà, con la calma che si addicono alle presenti condizioni dell'Europa, non incontreremo pericoli nè disapprovazioni generali.

Noi dobbiamo aver sempre in mente ciò che avvenne alla Francia allorchè fu spinta alla guerra da un' inconsulta furia popolare. I francesi pure anelavano il confine naturale, volevano che l' impero si estendesse fino alla sponda sinistra del Reno; e questa velleità sorse per ragioni simili a quelle che hanno riscaldato tante menti fra noi. Movente nostro è l' accresciuta potenza dell' Austria: movente dei francesi fu l'accresciuta potenza della Prussia.

Essi almeno avevano floridissime le finanze; ma disgraziatamente l'esercito era poco numeroso, male equipaggiato, mal diretto, e che cosa avvenne tutti lo sanno.

Ora, se a noi mancano, oltre i proporzionati preparativi guerreschi, le prospere finanze, come potremmo con cuore assai più leggiero di quello del sig. Ollivier, presumere di affrontare un avversario potente, il quale non ha mai cessato di perfezionare il suo ordinamento militare ed i suoi armamenti?

Bisogna che ogn' impresa venga promossa a tempo opportuno e con mezzi adeguati, se si vuole che riesca; ed a quest' ovvio insegnamento noi dobbiamo inspirarci.

In un tempo in cui si dice e si dimostra col fatto, che la forza primeggia sul diritto, non possiamo fare a meno di regolarci in modo da essere per davvero una grande potenza.

A quest' oggetto, è d' uopo che abbiamo un esercito numeroso, solido, bene armato ed equipaggiato; che le nostre finanze siano in buono stato. Allorchè avremo raggiunto questa mèta, l' accorgimento congiunto alla forza ci potrà permettere.... molte cose che ora non ci sono concesse.

L' Austria costituzionale conserva gl' istinti dell' Austria dispotica; vuol dominare su popolazioni che non hanno punta simpatia per l' aquila bicipite, ed al presente può farlo, giacchè glielo permettono le circostanze. Ma il tempo opera grandi cambiamenti, e le combinazioni della politica sono tante, che alla perfine il buon diritto finirà col trionfare mercè le armi e le buone finanze poste al suo servizio.

La riforma elettorale

La *Libertà* reca le seguenti informazioni:

Fra i progetti che verranno presentati alla Camera e dei quali verrà chiesta l'urgenza, sonvi quelli della legge elettorale e della legge comunale e provinciale.

Per quest' ultima è già stata stampata la relazione ministeriale.

Riguardo alla legge elettorale sappiamo che l' on. Zanardelli sta lavorando attivamente acciò il progetto sia fondato su basi pratiche che ne permettano la facile attuazione.

L'allargamento del suffragio sarà fatto su scala molto larga, in modo da soddisfare alle giuste esigenze del partito libe-

rale e non discostarsi troppo da quelle idee propugnate sempre dall'on. presidente del Consiglio.

Secondo quanto ci si assicura le più grandi esitazioni sono per ciò che riguarda lo scrutinio di lista, di cui pur ammettendone l'equità, non sono ignoti i pericoli e le difficoltà che presenta.

È giusto però riconoscere che la questione è molto complessa e che, pure ammettendo la massima, restano sempre a decidersi molte questioni di dettaglio, sul modo cioè di adottarlo e sul genere di circoscrizione da adottare.

L'on Zanardelli personalmente, si è mostrato sempre favorevole a questo sistema, e noi speriamo che esso troverà mezzo di farne, ora che trovasi al potere, l'applicazione pratica.

Se le nostre informazioni sono esatte, l'onorevole Zanardelli si preoccupa poi grandemente della rappresentanza delle minoranze, che lo scrutinio di lista rende necessario di tutelare, per un giusto ossequio alla libera manifestazione del voto, e per la necessità di far sì che esso, colla maggiore possibile approssimazione, esprima realmente i desiderii della massa elettorale.

La Guerra Chilo-Argentina

Un telegramma da New-York annunzia che la Banca del Chilì sospese i pagamenti in effettivo in causa della domanda del Governo che si prepara alla guerra contro la repubblica Argentina. Anche il nuovo Continente vuole avere la sua guerra!

Le ultime notizie per lettere (20-21 luglio recavano infatti che Buenos-Ayres era decisa a sostenere più che mai i suoi diritti sopra la Patagonia, e si diceva pronta a dichiarare la guerra piuttosto che cedere un palmo di terreno, e che il sig. Barros Arana, ministro del Chilì presso l'impero del Brasile e le repubbliche Argentina ed Orientale, aveva ricevuto l'ordine di ritornare a Santiago comunicando ai governi brasiliano ed orientale che questo atto non significava una sospensione delle ottime relazioni esistenti con quei paesi, ma soltanto con l'Argentina. D'altra parte il signor Baibiene, ministro dell'Argentina presso la repubblica del Chilì, aveva avuto l'ordine di abbandonare Santiago.

Questa vertenza argentino-chiliana data dal 1842; d'allora in poi fu agitata e posta a dormire altre due o tre volte. Il Chilì s'è esteso con delle colonie non solo a mezzogiorno su tutta la costa del Pacifico, ma altresì lungo lo stretto di Magelano e l'estremo lembo meridionale della costa americana dell'Atlantico. L'Argentina vuol sua la costa dell'Atlantico e vuol trattare pel possesso dello stretto. Essa allega che la Repubblica Argentina, a seconda della sua Costituzione, deve occupare tutti i paesi posti una volta sotto la giurisdizione del Vice Regno di Buenos-Ayres — dichiara quindi che il Chilì non ricorre ad altro diritto che a quello di conquista nel suo estendersi sino alla foce del Rio Santa Cruz.

Nè a Buenos-Ayres nè a Montevideo, alla partenza dell'ultimo postale, non si credeva però certo un cozzo con l'armi. Chilesi ed Argentani son popoli della medesima origine, della medesima lingua, dei medesimi costumi e non c'è davvero motivo che si ammazzino per una landa deserta com'è la Patagonia, mentre di territori hanno usuberanza e di popolazione bisogno urgentissimo. Il telegrafo da New York ci fa scemare queste speranze: speranze che debbono essere vivamente sentite anche da noi italiani. Sono tante e così grandi le nostre colonie nei due paesi che starebbero per battersi!

Notizie Italiane

ROMA 20 — Un alto impiegato dell'interno è partito per Grosseto affine di procedere a un'inchiesta sui fatti terminati collo scontro della forza con la banda Lazzaretti e con la morte di questo.

Sembra che le autorità locali abbiano proceduto con molta leggerezza o ben poco abbiano fatto per prevenire i disordini.

I giornali di sinistra non amici del governo lo attaccano, facendone risalire ad esso la responsabilità.

Anche l'*Opinione* lamenta la noncuranza dell'autorità.

Assicurasi che la forza fece fuoco dopo essere stata accolta a sassate.

— Prosegue la malattia del ministro degli esteri.

— Si ha da fonte attendibile che l'articolo comparso nella *voce della Verità* a proposito delle trattative fra il Vaticano e la Germania, sia stato rinvenuto e corretto dal papa.

Quell'articolo confuta coloro che consigliano la resistenza a oltranza alle pretensione della Germania; confessa che il primo passo verso la conciliazione fecelo la santa sede, e lo giustifica, appellandosene al Vangelo, vero codice diplomatico del papato.

— L'on. Di Brocchetti ordinò una ispezione improvvisa alle maestranze dei tre dipartimenti marittimi, per accertare se il lavoro degli operaj inscritti nelle liste corrisponda alla mercede che essi percepiscono.

— Il Pontefice Leone XIII si recò ieri a visitare i lavori quivi compiuti recentemente dal chiarissimo professor Mantovani; cioè il ristauro dei due bracci ove sono dipinte le carte geografiche e le nuove pitture di cui è stato decorato il terzo braccio.

Il papa, ammirando i lavori del professor Mantovani, rivolse a lui bellissime parole d'encomio e di congratulazione.

— La questione delle bambine israelitiche, tenute per forza in un convento, venne ieri risolta dal tribunale, favorevolmente al padre, al quale esse saranno immediatamente restituite.

— La Commissione geologica del Portogallo ha inviato in dono al Ministero della pubblica istruzione, per essere depositata nel museo preistorico ed etnografico di Roma, la grande carta geologica di quel Regno recata espressamente a Parigi dal visconte di Villa Maior. La direzione generale dei musei curerà che un impiegato della direzione dei musei il quale trovasi attualmente a Parigi in qualità di giurato, ritiri il prezioso dono che a causa delle sue dimensioni non può essere spedito per la posta.

— L'on. Zanardelli non potrà forse, per le cure del suo Ministero, recarsi a Montecatini, come era sua intenzione.

In ogni modo, verso la fine del mese egli si recherà a Monza; di là, accompagnerà il Re a Brescia, ove avranno luogo grandi manovre, e dove avverrà il congiungimento dei due corpi di Piacenza e di Verona.

Il Re passerà in rivista i due corpi riuniti.

PALERMO — La *Gazzetta di Palermo* crede di poter assicurare che col Re si recherà in Sicilia, nell'autunno prossimo, anche la Regina.

SARDEGNA — Due aggressioni audacissime furono consumate su quel di Nuoro. L'una nella casa del proprietario Denti, che fu svaligiato da una banda di 40 individui che circondarono l'intero villaggio; l'altra nella casa di una vecchia che percossa e minacciata di morte consegnò quanto aveva di buono. E la forza pubblica?

VERONA — Una esposizione artistica avrà luogo in Verona alla metà di Novembre. Venne promulgato, e la Commissione invita i concorrenti a rivolgersi all'apposita Presidenza od alle varie accademie di belle arti in Italia per gli opportuni schiarimenti.

FIRENZE — Il conflitto fra la forza pubblica e i seguaci del Lazzaretti è nato in questo modo:

Una turba di persone, circa duemila, vestite con un abito uniforme, scendeva dal monte cantando inni religiosi e gridando: « Viva la repubblica cristiana! » Un delegato di P. S., sette carabinieri e due guardie municipali, intimarono alla folla pacifica di sciogliersi. Dopo la terza intimazione, quando stavasi per far uso della forza, Lazzaretti gridò ai suoi:

— Disarmateli! io sono il re!

La turba cominciò a scagliar sassi, e i carabinieri fecero fuoco.

Ulteriori notizie fan credere che i morti siano quattro.

Si sono fatti parecchi arresti, fra cui di un ex-frate Imperiozzi, collega del Lazzaretti, e cinque donne, oltre al maestro ed alla maestra del villaggio.

L'autorità giudiziaria è andata sul luogo per il processo. Il ministro Zanardelli manda oggi il sig. Caravaggio a fare l'inchiesta.

— Il *Giornale dei lavori pubblici* nel suo numero d'oggi annunzia che a comporre la Commissione per le strade comunali obbligatorie sono stati scelti i deputati Grimaldi, Grossi, Iocagnoli, Lugli, Molfino, Toaldi, Torrigiani, Salaris, Simonelli, Tumminelli e De Manzoni.

TRIESTE 20. — L'altra sera grosse pattuglie percorrevano la città. Si diffusero dovunque proclami patriottici. Alcuni di quei proclami furono introdotti fin negli uffici della Luogotenenza.

A fine di evitare collisioni, la ritirata militare si fece senza la consueta musica.

I festeggiamenti pel natalizio si limitarono alla messa nella chiesa di San Giusto coll'intervento dell'autorità.

Altri tre giovani imputati di alto tradimento furono tradotti a Lubiana per essere processati.

Notizie Estere

FRANCIA — Le sessioni dei consigli provinciali s'inaugurarono. I repubblicani guadagnarono la presidenza in cinque dipartimenti e non ne perdettero alcuni. Attualmente si contano 54 presidenti repubblicani e 36 conservatori.

In alcuni dipartimenti gli orleanisti si unirono ai repubblicani per debellare i bonapartisti e i legittimisti.

È stabilito che i consigli municipali nomineranno i delegati per l'elezione dei senatori il 24 novembre.

Le elezioni avranno luogo il 5 gennaio.

AMERICA — Si assicura esser inevitabile la guerra fra il Chilì e la Repubblica Argentina. Il Chilì rifiuta assolutamente l'arbitrato.

GERMANIA — I ballottaggi diedero i seguenti risultamenti: 20 nazionali liberali; 8 progressisti; 8 di varie frazioni liberali; 8 conservatori; 4 liberi conservatori; 5 del centro; 7 socialisti.

Guglielmo si recherà il 23 a Gastein.

RUSSIA — Telegrammi da Odessa annunziano che i tumulti nelle piazze e per le pubbliche vie della città continuano, non senza scene. Vi sono già parecchi cittadini feriti: dodici soldati sono feriti mortalmente. Si aspetta un considerevole rinforzo della guarnigione. È annunziata la proclamazione dello stato d'assedio.

In seguito a questi moti sediziosi, la Russia affretterebbe il trasporto della guardia imperiale da Santo Stefano in Odessa. I legni destinati al trasporto avrebbero da passare il Bosforo al principio della ventura settimana.

Ciò non ostante il numero delle truppe che occupano la Bulgaria e la Romelia orientale, non verrà diminuito.

Scrivono da Costantinopoli alla *Corrispondenza politica* che i soldati russi nel passo di Schipka, in Adrianopoli e in moltissimi altri punti strategici erigono continuamente nuove fortificazioni.

Cronaca e fatti diversi

Corte d'assisie. — Udienza del 21 corr. — Se la causa trattata per ultimo contro i Cassini e complici potè interessare per circa due settimane questo pubblico che accorreva affollato in ogni giorno all'Assisie, la causa odierna ha un maggiore e ben triste interesse, trattandosi di un orrendo delitto che commosse, non ha guari, tutta la nostra provincia, e fu con raccapriccio narrato e stigmatizzato da tutta la stampa. Di presente siedono sul banco degli accusati otto individui, fra autori o reagenti principali e complici.

Sono essi: Folli Giuseppe, Folli Luigi, Vassalli Girolama, Barbieri Giuseppe, Barbieri Luigi, Mancini Angela, Finotti Maria, e Folli Marianna, quest'ultima non comparsa perchè inferma ammessa a difendersi fuori carcere.

Sono accusati i due Folli, i due Barbieri e la Vassalli madre dei Folli:

1° Di grassazione con depredazione accompagnata da duplice omicidio colle qualifiche del tempo e del valore commessa nella notte del 13 al 14 Febbraio 1878 in Massenzatica di Mesola, nella casa di abitazione ed in danno dei coniugi Pavani Pasquale e Sarti Elisabetta, per avere nelle dette circostanze di tempo e luogo, di correità fra di loro e dietro concerto e disegno formato prima dell'azione, aggrediti nella loro casa i detti coniugi a scopo di lucro e a mano armata di coltelli, uccidendoli prima con ferite, percosse e strozzamento, e depredandoli poscia di denaro, salami, biancheria ed effetti per un valore superiore alle lire 500;

2° Di incendio volontario di casa abitata dai suddetti coniugi Pavani, nelle suddette circostanze di tempo e luogo, per avere, allo scopo di disperdere le traccie del crimine di grassazione con omicidio, collocati i due poveri uccisi sul loro letto, l'uno d'accanto all'altro, e poscia volontariamente appiccato il fuoco al letto ed alla casa con distruzione di quanto vi si conteneva e carbonizzazione dei due cadaveri.

Le tre ultime, e cioè la Mancini, la Finotti e la Folli Marianna:

3° Di ricettazione dolosa e senza previo trattato ed intelligenza cogli autori della grassazione, di parte degli oggetti a quelli appartenenti, avendo scienza della loro provenienza e di tutte le circostanze che accompagnavano il reato commesso.

L'on. Presidente, composto il Giurì che prestar deve servizio durante i dibattimenti di questa causa, fece leggere, come al consueto, la sentenza di rinvio e l'atto d' accusa; e premessa una laconica enunciativa dei fatti passò all' interrogatorio degli accusati, premesso prima l'appello eziandio di quei testimoni chiamati per ora all'esame.

Fatti allontanare dalla sala i due Folli e la madre loro Vassalli Girolama, passò ad interrogare per la prima la Finotti Maria, che tutto narrò per filo e per segno quanto emergeva già dallo scritto processo, aggiungendo essere ella stata in taluni di questi fatti che vorrebbonsi imputarle, vittima di percosse e coazione. — Per seconda l'onor. Presidente interrogò la Mancini Angela, madre della Finotti; fatta rientrare perchè essa pure fatta allontanare dalla sala durante l'interrogatorio della figlia. Costei cercò togliersi da ogni responsabilità: disse d' essersi trovata a caso presso della figlia in quella terribile circostanza; che vide la figlia a piangere ed interrogatala del perchè, nulla volle dirle. Che più tardi tornato a casa Giuseppe Folli lo vidde colle mani e vestimenta sporche di sangue. Fu solo allora che la figlia le manifestò essere stata percossa con un bastone perchè non aveva voluto associarsi con loro, cioè col fratello Luigi e la madre loro, e narra altre circostanze comprovanti purtroppo il fatto deplorevolissimo avvenuto in quella sera.

Interrogata la Vassali Girolama, pretende essere stata costretta dai figli, ad accompagnarli alla casa dei Pavani; nulla sa cosa avvenisse nell' interno perchè rimase sempre di fuori. Quando uscirono i figli la caricarono di oggetti, seppelliti dappoi, e pel trasporto furono fatti più viaggi — Conosce i Barbieri come prossimi. Senti a dire che costoro avevano proposto a certi tali di assassinare li conjugi Pavani; pel rimanente si mantenne sempre negativa.

Folli Luigi interrogato dice avere saputo dal fratello Giuseppe le precorse intelligenze coi Barbieri di voler andare a prendere i denari dai Pavani e, che, quasi costretto, vi andò. Egli però era ignaro di tutto, stette sempre fuori della casa e si prestò più tardi al trasporto degli oggetti depredati, già commesso il reato a di lui insaputa. Trovò i Barbieri al Ponte del Canal Bentivoglio. Quanto avvenisse di tragico presso i Pavani, lo seppe dal fratello.

Giunta ora tarda la discussione venne rinviata ad oggi alle ore 10 antimer.

Navigazione fluviale. — Il piroscafo « *Po* » ha intrapresa stamani la sua prima corsa partendo da Pontelagoscuro per Magnavacca; le quali corse verranno regolarmente continuate come all' itinerario e all' orario pubblicati.

La Deputazione provinciale ha inviato essa pure al Deputato del nostro 4° Collegio e Ministro per le finanze un indirizzo, con preghiera che non sia tolta dalla nostra città l' Intendenza di finanza di cui è da tutti riconosciuta ed apprezzata l' utilità per i molteplici bisogni e per la maggior speditezza con cui vengono col suo mezzo esauriti i varj ed importanti servizj amministrativi e finanziarj della Provincia.

Asta per affitto di orti interni. — Per deserzione del primo incanto, viene fissato il giorno 28 corrente per un secondo esperimento d' asta per la concessione in affitto del fabbricato della Palazzina e per gli orti dell' Ateneo, del Gesù e della Scandiana, di proprietà comunale.

Togliamo dalla « Ravenna ». — « Alla fine del mese, è probabile la partenza dell' on. Baccarini per Ferrara.

« Vi avverrà il trasporto solenne dei resti dell' Alleoti, celebre idraulico, da Ferrara ad Argenta. Nella stessa occasione avrà luogo l' inaugurazione di un canale dovuto alla Società torinese delle bonifiche ferraresi. »

Macchine agricole. — Il Comizio agrario di Bologna ha aperto a tutto il 28 corr. un concorso di macchine e stromenti che servono alla cultura e lavorazione della Canapa.

Le macchine destinate al concorso sono distinte in tre gruppi a ciascuno dei quali competono li relativi premi oltre a medaglie d' oro, argento e rame come appresso.

Primo gruppo, Scavezzatrici Macinelle.
1° Premio L. 500, medaglia d' oro.
2° Premio L. 250, medaglia d'argento.
Secondo gruppo, Scavezzatrici o Macinelle.
1° Premio L. 300, medaglia d' oro.
2° Premio L. 150, medaglia d' argento.

Terzo gruppo, Seminatrici ed altre macchine specialmente adatte alla coltivazione della canapa.
1° Premio L. 400, medaglia d'argento.
2° Premio L. 50, medaglia di rame oltre a menzioni onorevoli.

Possono concorrere tutti i costruttori, italiani ed esteri.

Pei medici — È d' imminente pubblicazione pei tipi del nostro stabilimento: *Delle paralisi post-difteriche* del Cav. Dott. Rinaldo Turri; lettura fatta all'Accademia Medico Chirurgica di Ferrara il Luglio 1778.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera la compagnia Sociale offre uno svariato spettacolo:

1°. *Un bacio dato non è mai perduto*, proverbio in un atto del De Renzis.

2°. *Giuseppe Balsamo*, produzione in 3 atti tolta dal noto Romanzo di Dumas, nuovo per le nostre scene.

3°. *Un nuovo Don Giovanni*, farsa.

È la beneficiata della prima attrice giovane signora Giselda Moriconi; quanto dire che un pubblico numeroso accorrerà ad applaudire la brava e simpatica artista.

Telegrafi. — Il giorno 16 corrente in Formigine (provincia di Modena), è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Dal diario della questura: Un arresto per questua.

Invenzione .... vecchia. — Si legge nella *Correspondence Segrète*; Londra, 1788, tomo 14., pag. 302, sul telefono:

. . . .

Parigi, 7 maggio 1783.

Già che sono in vena di parlarvi di progetti, vi dirò di quello che fu presentato da Linguet de la Bontile.

Viene annunciato così: « Progetto di « una macchina singolare, ed esperienze « nella propagazione del suono e della « voce sopra fili prolungati a una grande « distanza; nuovo mezzo di stabilire ra- « pidamente una corrispondenza fra due « luoghi molto distanti l' uno dall' altro. »

. . . .

E il caso di ripetere il vecchio proverbio: — Nulla di nuovo sotto il sole.

Battaglia in Vagone. — I giornali irlandesi ci recano il racconto di una rissa spaventosa terminata assai tragicamente, in seguito ad una discussione fra cattolici e protestanti che viaggiavano sulla ferrovia da Newry a Portodow (Irlanda).

Erano in dodici e fra essi due signore. Poco dopo la partenza dalla stazione di Newry due viaggiatori essendosi messi a conversare sopra una questione religiosa, si trovarono tosto nel disaccordo più completo essendo l' altro protestante.

Presto la questione degenerò in disputa e la disputa in diverbio: le ingiurie grossolane ed i gesti minacciosi cominciarono ad incrociarsi rapidamente. Nello stesso tempo due o tre cattolici ed altrettanti protestanti presero parte per i loro correligionari rispettivi. Il tumulto arrivò agli estremi: il vagone divenne un campo di battaglia; prima a pugni ed a calci, poi a coltellate ed a colpi di revolver.

Quando il treno entrò nella stazione di Portodow, il compartimento offriva un triste spettacolo. Un protestante colpito da due palle nel capo giaceva cadavere vicino a due cattolici gravemente feriti. Un altro si era, cadendo sotto un colpo di pugno, spaccata la testa al suolo.

Le due signore erano svenute una sopra l' altra.

Utilissima pubblicazione. — È uscito il 12° numero del *Calligrafo delle ricamatrici* che per cura del signor Gaetano Beccari vede la luce mensilmente in Bologna; noi lo raccomandiamo alle nostre gentili lettrici nella certezza di procurare loro cosa utile con sole annue L. 5.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 20 Agosto 1878:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Martinelli Primo di Ferrara, d' anni 31, barbiere, celibe, con Magnani Angela di Ferrara, d'anni 27, sarta, nubile.
MORTI — Patracchini Teresa di Ferrara, di anni 11 — Wirtz Maurizio di Ferrara, di anni 87, possidente, conjugato — Ganzaroli Maurelio di Ferrara, d' anni 57, canepino, vedovo — Mantovani Adelaide di Mesola, d' anni 12, nubile — Berretta Anna di Ferrara, d' anni 21, nubile.
Minori agli anni sette N. 1.

21 Agosto

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — Folegati Guelfo di Ferrara, di età minore, possidende, con Zucchini Matilde di Massa Superiore, d' età minore, possidente.
MORTI — Guidetti Angelica di Ferrara, di anni 70, vedova.
Minori agli anni sette N. 1.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

	ore	m.	s.
21 Agosto	12	6	24

Osservazioni Meteoriche

20 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 756, 07	mm 756, 10	mm 756, 38	mm 757,36
Termometro centesimale . .	° 22, 17	° 28, 05	° 27, 20	° 23,80
Tensione del vapore acqueo	mm 13, 92	mm 14, 55	mm 12, 30	mm 12,73
Umidità relativa	° 70, 1	° 46, 1	° 46, 1	° 58, 0
Direzione del vento	N	NNE	E	E
Stato del Cielo	sereno	ser. n.	sereno	sereno
	minima		massima	
Temper. estr.	° 16 8		° 27 6	

A tutto il 15 p. v. Settembre resta aperto il concorso al posto di Cameriere del Casino di Copparo con lo stipendio mensile di L. 80 oltre l' alloggio gratuito.

L' eletto ha l' obbligo di tenere e retribuire a proprie spese un giovane che lo coadjuvi.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Presidenza del Casino in Copparo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 21. — *Vienna 20.* — Szapary respinse ieri dopo lungo combattimento un attacco contro Doboj. Le truppe austriache il 17 corr. occuparono Visoca ove trovarono grandi quantità di munizioni e d'armi. Le truppe continuarono ad avanzarsi e ieri dopo un combattimento di parecchie ore s'impadronirono della cittadella di Serajevo, quindi dopo un orribile combattimento nelle strade, al quale presero parte le donne degl' insorti feriti e durante il quale le truppe imperiali furono ricevute con colpi di fucile tirati dalle finestre, le truppe s' impadronirono dei forti di Serajevo ove venne inalberata la bandiera austriaca. La bandiera è stata salutata con entusiasmo dalle truppe e dagli abitanti cristiani.

Londra 21. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che i russi intimarono ai lazi di sgombrare immediatamente Batom e che i lazi rifiutarono.

Lo *Standard* ha da Vienna che il Consiglio dei ministri ieri decise di prendere le misure per completare entro due mesi l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina, per prevenire una campagna d'inverno. Un nuovo prestito non è necessario.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che Bismark dichiarò esplicitamente che ogni tentativo delle potenze per eludere gl'impegni del trattato di Berlino sarrebbe seguito dalle misure necessarie.

Il *Daily News* ha da Berlino che il generale Skobeleff organizza un esercito di 75 mila bulgari volontari. Lo czar fornisce armi ed ufficiali.

Costantinopoli 20. — La Porta spedì Mehemet Alì a Koscovo per calmare la popolazione ed impedire il passaggio di bande armate nella Bosnia.

Pietroburgo 21. — Un ukase congeda la riserva della prima leva.

Seliverstoff fu nominato capo provvisorio dell' alta polizia.

Parigi 21. — Lo stato della regina Cristina è disperato.

Cairo 21. — La Commissione d'inchiesta si pronunziò definitivamente pel ritorno allo Stato di tutti i beni del Kedivè.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.